

Il passato all'improvviso

di Noemi Bonometti

classe 3^A e-commerce

gennaio 2022

Ci sono luoghi, volti, voci nella vita che rimangono impressi nella mente e ancora di più nel cuore, ricordi chiusi a chiave; alcuni custoditi gelosamente per paura che qualcuno possa rubarli, altri invece che vorremmo dimenticare perché troppo dolorosi e che invece, pur non volendo, un giorno per caso ritrovi sul tuo cammino, e allora a quel punto puoi solo affrontarli e cercare di far pace con te stesso.

A questo stava pensando Paolo, seduto al bar della stazione, davanti a una tazzina di caffè in attesa del treno che lo avrebbe riportato nel suo paese di origine. Alto, snello, capelli e occhi neri, trent'anni, ma ne dimostrava almeno dieci di meno.

Guardò l'orologio davanti a sé: era ora di alzarsi, il treno stava per arrivare. Uscì dal bar e si diresse verso il binario. L'aria calda e soffocante di agosto rendeva l'attesa ancora più pesante; ripensò alla discussione avuta il giorno prima con il primario del suo reparto, alla fine della quale aveva deciso di staccare e di prendersi un breve periodo di ferie. Lui, appena specializzato in oculistica, non poteva di certo avere l'ultima su un primario, per di più testardo e presuntuoso.

Il treno arrivò con dieci minuti di ritardo; Paolo salì e si accomodò vicino al finestrino, come quando era bambino e i suoi genitori lo piazzavano lì perché si distraesse e non chiedesse ogni cinque minuti se fossero arrivati a destinazione. Sorrise al pensiero di come fossero diverse le cose: ora l'impazienza aveva lasciato il posto ai dubbi, ai timori, e si chiedeva se davvero partire fosse stata la decisione giusta.

Il viaggio fu abbastanza tranquillo, e Paolo ebbe modo di osservare il graduale cambio di paesaggio: dalla piatta e spoglia pianura padana alle colline verdi e al mare azzurro delle Marche.

Era tardo pomeriggio quando il treno si fermò alla stazione di Ancona. Paolo era arrivato, scese dal treno e si avviò a piedi verso casa dei suoi nonni; la sua non c'era più, dato che i suoi genitori l'avevano venduta prima di trasferirsi a Milano. Anche i suoi nonni ormai non c'erano più, il tempo era trascorso velocemente, quindici anni volati via in cui erano successe tante cose. Eppure Paolo sperava che tutto fosse come sempre, come quando appena quindicenne aveva lasciato i suoi amici, la sua scuola e il suo mare per andare al nord fuggendo da un senso di colpa che però non lo aveva mai abbandonato.

Si accorse a malincuore che il suo paese era cambiato, e ancor di più la casa dei nonni, il cui giardino, un tempo verde e rigoglioso, si era trasformato in un campo incolto pieno di erbaccia. Dentro, però, il tempo sembrava essersi

fermato, ogni cosa era al suo posto esattamente come si ricordava: la poltrona del nonno, la sedia a dondolo dove sua nonna lavorava all'uncinetto e l'orologio a pendolo sopra il grande camino attorno al quale si riunivano a Natale. Avvertì un certo languorino, ordinò una pizza e poi andò a letto; ma, sarà stato per la troppa stanchezza o forse per quel tuffo nel passato, sta di fatto che dormì male, tanto che all'alba era già fuori a fare jogging lungo la battigia.

Mentre correva, il suo sguardo si soffermò su una ragazza sola seduta sulla sabbia e sul bel cagnolone accucciato accanto a lei. Paolo avvertì l'impulso irrefrenabile di avvicinarsi, e mentre lo faceva non poté evitare di ammirarne la grazia e la bellezza: la corporatura esile ne accentuava la finezza, i capelli lunghi e biondi, mossi dalla leggera brezza, le incorniciavano il volto e grossi occhiali scuri le coprivano gli occhi. Mentre era sul punto di attaccare bottone con la tattica che solitamente usava quando si trattava di avvicinare una ragazza in compagnia del suo cane - cioè fingersi interessato all'animale - notò sul braccio destro di lei un tatuaggio: quel tatuaggio gli gelò il sangue nelle vene.

Era identico al suo, e solo una persona avrebbe potuto averne uno uguale: Margherita. Quasi a cercare una conferma guardò con attenzione il cane, era un cane guida; si voltò verso la ragazza: era cieca.

All'improvviso gli venne in mente quel giorno di quindici anni prima: lui e Margherita sul motorino, lui guidava, lei si teneva stretta a lui; il vento, le risate, l'allegria... e poi l'incidente, il colpo alla testa, il buio e la disperazione. Non c'erano dubbi, era proprio lei. Avrebbe voluto scappare, far finta di niente, ma allo stesso tempo desiderava parlarle, farsi riconoscere, confidarle tutto ciò che non aveva fatto in tempo a dirle prima che i suoi lo portassero via a Milano, per fargli iniziare una nuova vita lontano dagli sguardi e dai commenti della gente.

Fu più forte di lui: si allontanò correndo; ma udì ad un tratto una voce maschile a lui familiare; giratosi, riconobbe Tommaso, un vecchio pescatore che da ragazzino lo portava con sé sulla barca e gli insegnava i trucchi della pesca. Gli anni gli avevano disegnato sul volto un bel po' di rughe e la pelle era forse un po' più cotta dal sole, ma era sempre lui, con la sua voce roca e profonda e la barba un po' più bianca.

Paolo alla sua vista si sentì rincuorato e gli si gettò al collo; gli raccontò subito di aver visto Margherita, ma di non aver avuto il coraggio di salutarla; gli confidò i suoi sentimenti, il suo sentirsi in colpa, il suo desiderio di mettere fine al suo tormento liberandosi da quel peso ingombrante, ma anche la paura di essere cacciato da lei, di non ottenere il suo perdono.

Il vecchio Tommy, dopo averlo calmato, gli disse che vivere nel dubbio è un grave errore, che è meglio soffrire per un qualcosa di certo che per la paura di soffrire. Aggiunse inoltre che più tempo si passa a rimuginare, più la preoccupazione si ingigantisce, per cui lo spronò a non tirarsi indietro e a far parlare il suo cuore, aggiungendo che le parole, se sincere, possono abbattere anche il più alto dei muri.

Rincuorato dalle parole del vecchio, Paolo tornò a controllare se Margherita fosse ancora lì. C'era ancora. Non sapeva se esserne felice o meno: la tentazione di fuggire era forte, ma poi si ricordò delle parole di Tommy, prese il coraggio a due mani e le si avvicinò; schiarì la voce e di getto la salutò facendosi riconoscere.

Seguì un attimo di silenzio che gli sembrò un'eternità, ma, a dispetto di quanto di più brutto avesse immaginato, lei, quella che un tempo era stata come una sorella per lui, quella ragazza con cui aveva condiviso tutto, quella stessa ragazza che, a causa sua, aveva perso la vista, spalancò le braccia sorridendo e i due si strinsero in un abbraccio che valeva più di mille parole, un abbraccio che sapeva di dolore, di forza, di amore e di perdono.

Le si sedette accanto e si raccontarono le rispettive vite, quello che erano diventati e come quell'incidente avesse cambiato il loro destino. Margherita gli disse che all'inizio aveva pensato di non farcela, che si era chiusa in casa e di non era uscita per parecchio tempo; poi, pian piano con il tempo aveva imparato ad accettare la sua condizione e, scherzando, disse che la cecità le dava l'esclusiva di poter immaginare il volto delle persone come più le piaceva. Aggiunse poi che lui non doveva sentirsi in colpa per ciò che era successo, che si era trattato di un maledetto incidente, e che avrebbe voluto dirglielo subito se solo suo padre glielo avesse permesso.

Paolo si domandò da dove venisse tutta quella forza che lei aveva dentro, ma in fondo pensò che era stata sempre una ragazzina coraggiosa.

I due ragazzi, felici di essersi ritrovati, si diedero appuntamento per il giorno successivo nello stesso posto. E riscoprirono il piacere di stare insieme.

Paolo faceva di tutto per farla ridere e lei, standogli accanto, si sentiva come una qualunque ragazza della sua età, dimenticando la tristezza. Paolo era diventato la luce dei suoi occhi spenti.

Fu così che, giorno dopo giorno, scoprirono che la loro amicizia si era trasformata in qualcosa di più profondo; si erano innamorati ed erano felici.

Una nube però sovrastava il loro amore: il padre di Margherita, un uomo ricco che il dolore aveva reso duro e insensibile, che odiava Paolo perché lo considerava responsabile dell'incidente e che ignorava che sua figlia avesse iniziato una relazione proprio con lui.

Il destino volle che, per quanto fossero stati bravi a nascondere il loro amore agli occhi del padre, questi lo venisse a scoprire, il che lo portò a vietare a sua figlia di rivedere Paolo. Evitare che i due si frequentassero fu semplice, dato che la ragazza viveva ancora in famiglia e ogni mezzo di comunicazione venne messo sotto controllo.

Paolo non riusciva a farsene una ragione, non si rassegnava all'idea di essere allontanato da Margherita ancora una volta. Giorno dopo giorno, maturò in lui l'idea che forse, se avesse fatto qualcosa di veramente grande e importante per lei, avrebbe potuto ottenere finalmente il perdono del padre e il loro amore non avrebbe più incontrato ostacoli. In fondo, ciò che era successo aveva influenzato la sua scelta di intraprendere gli studi di medicina e la conseguente specializzazione in oculistica, quasi come se sapesse che il

destino gli avrebbe offerto prima o poi la possibilità di rimediare al più grande errore della sua vita.

Si disse quindi che era arrivato il momento di affrontare il padre di Margherita, e di comunicargli che avrebbe operato la figlia ridandole la vista: sarebbe andato negli Stati Uniti per apprendere una nuovissima tecnica chirurgica, e al suo ritorno l'avrebbe operata.

Ne parlò con Tommaso, il quale non poté che essere d'accordo, e siccome Paolo era per lui come un figlio, volle aiutarlo per quel che era nelle sue possibilità, regalandogli una parte del gruzzoletto che aveva risparmiato negli anni. Paolo, commosso, accettò e pieno di speranze partì alla volta degli Stati Uniti.

Seguirono tre mesi intensi di studio, di sacrifici, di momenti di abbattimento, ma affrontati sempre con la ferma volontà di raggiungere il proprio obiettivo. Arrivò dicembre, e Paolo tornò da Margherita: aveva imparato alla perfezione la nuova tecnica, ed era pronto ad affrontare il padre della ragazza. Quando gli si presentò davanti, gli comunicò la sua intenzione di operare Margherita assicurandolo sul fatto che sarebbe andato tutto bene, ma l'uomo, contrariato al solo vederlo in casa sua, fu irremovibile e lo cacciò intimandogli di non farsi più vedere.

Paolo non capiva come un padre potesse negare alla propria figlia la possibilità di ritornare a vedere solo per stupido orgoglio; ne parlò con Tommaso, dando sfogo a tutta la sua amarezza. Il vecchio pescatore, che conosceva bene il padre di Margherita e sapeva che il suo rifiuto era dettato soprattutto dalla paura che qualcosa andasse storto e di perdere per sempre la sua unica figlia, andò a parlargli e riuscì, non si sa come, a strappargli il consenso all'intervento. Ma il padre fu ben chiaro: se qualcosa fosse andato storto o se Paolo non fosse riuscito a ridare la vista a Margherita, illudendola per nulla, egli gli avrebbe stroncato la carriera.

Messo al corrente del rischio a cui andava incontro, Paolo decise di andare avanti ugualmente. Dopo una settimana tutto era pronto: prima di entrare in sala operatoria, Paolo assicurò Margherita sull'esito dell'intervento dicendole di avere fiducia in lui. Lei gli rispose che non aveva mai smesso di averne.

L'intervento durò cinque ore ed era tecnicamente riuscito, ma per sapere se effettivamente Margherita avesse riacquisito la vista si dovette attendere una settimana, al termine della quale le vennero tolte le bende dagli occhi. Dopo un attimo di paura in cui si pensò al peggio, con grande gioia la ragazza comunicò di riconoscere i volti dei suoi genitori che intorno a lei aspettavano con ansia. Ci furono grande gioia e commozione, e Paolo ottenne il perdono del padre ma soprattutto quello di se stesso.

Presto per lui arrivò il momento di ritornare al suo lavoro a Milano: l'aspettativa che aveva chiesto era terminata. Quella mattina, prima di lasciare la casa dei suoi nonni, si guardò allo specchio e fissò il suo riflesso: era sempre lui, ma dentro era diverso, più sicuro di sé, meno fragile e timoroso.

Alla stazione abbracciò Tommaso, ringraziandolo; un lungo fischio lo avisò che era arrivato il momento di partire. Salì sul treno, sedendosi come sempre vicino al finestrino; ma questa volta non era solo: accanto a sé aveva Margherita, la ragazza che amava e che aveva deciso di seguirlo. Per i due innamorati iniziava finalmente una nuova vita.